



MOTOLANCIA RUY 1961

## MANI D'ORO

*Daniele Riva, esponente della sesta generazione di costruttori di barche, è il custode d'un'arte antica e preziosa che oggi ha incontrato le moderne tecnologie. Dai classici e sempre più richiesti Dinghy al Jetto 5.2 fino ad accurati restauri, la costante è sempre il legno e l'amore verso questo nobile materiale*

di Chiara Miliani

**Q**uando incontrammo Daniele Riva nella sua "sciostra" a Laglio, sulla sponda nord-occidentale del lago di Como, ci colpì una frase: "Quan-

do si ricevono degli ospiti, non si usa certo il servizio di plastica, ma quello "buono", in cristallo. Lo stesso vale per le barche: una cosa è lavorare la vetroresina, tutta un'altra è avere per le mani il legno". Da più di dieci anni, è lui l'abile continuatore di una tradizione iniziata nel 1771 dal maestro d'ascia Giovanni Riva: studia per diventare disegnatore meccanico, poi si dedica alla passione che ha nel sangue e, anche su consiglio del padre, inizia il suo percorso professionale alla Primatist. Un'esperienza che lui stesso descrive come "molto formativa" che lo ha "arricchito

sotto il profilo professionale ed anche personale", ma che ad un certo punto gli fa riaffiorare quello che ha nelle vene: l'amore per il legno. Le sue mani preziose tornano dunque a forgiare le essenze sia per realizzare modelli nuovi sia per riportare all'antico splendore barche d'epoca. Il nome dei Cantieri Ernesto Riva, infatti, riconducono in primis ai mitici Dinghy 12 con i quali Ernesto Riva, classe 1930, avvia l'attività di famiglia nell'ambito della nautica da diporto. Oggi la storica deriva di progettazione inglese è tornata prepotentemente di moda ed è sempre più richiesta.



## LA SCIOSTRA A LAGLIO

Tanto che, coadiuvato da architetti e ingegneri, Daniele Riva ha messo a punto un sistema meccanizzato che consente di snellire il processo produttivo. All'abile lavoro delle mani si affianca dunque la tecnologia CAD-CAM, con lavorazioni a 5 assi, che permette una precisione fin qui sconosciuta e un controllo rigoroso del posizionamento dei pesi. Accanto a questi mezzi unici, dall'anima storica, il cantiere firma anche autentici gioielli, ovviamente in legno, come il Jetto 5.3, elegante motoscafo dalle classiche linee runabout, contraddistinto da finiture e costruzione di grande classe quale garanzia di unicità. Patrimonio storico del cantiere, ma anche della nautica in generale, la "sciostra" oggi non è più attiva, se non per alcuni particolari lavori. La produzione avviene nel nuovo cantiere di Maslianico, che a sua volta ha preso il posto della sede operativa di Cernobbio. Nelle vicinanze dell'uscita autostradale, il nuovo sito produttivo è dotato di una falegnameria perfettamente attrezzata, di un forno per la verniciatura e di un ampio piazzale. Qui, oltre ad aver realizzato coperture di scafi su commissione di importanti cantieri internazionali, vengono effettuate accurate opere di restauro. Le più recenti hanno riguardato una vaporina del 1908 che nelle mani d'oro di Daniele Riva ha ritrovato tutto il suo fascino, e la motolancia del 1961 attualmente in servizio presso il Grand Hotel Tremezzo. Spesso si tratta di lavori molto impegnativi e complessi, come nel caso della motolancia sulla quale il cantiere è intervenuto massicciamente. Lo scafo in mogano è stato infatti completamente ricostruito e restaurato con il rifacimento del fondo, dei madieri e delle ordinate; il restauro del fasciame; il rifacimento



della ruota di prua; la sostituzione della cabina, dei vetri e del parabrezza; la coperta di prua e poppa; la costruzione di un nuovo cofano motore; la verniciatura completa, venti mani, e un nuovo musone. Un paziente ed abile lavoro, realizzato da mani esperte e appassionate che hanno dato nuova vita a questa come a molte altre imbarcazioni, nel solco imprescindibile dell'amore per il legno, che da sei generazioni contraddistingue il cantiere.